

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS
AUDIZIONE DI ACEA-ACEAELECTRABEL
19 LUGLIO 2007

BIBLIOTECA DEL CNEL, VIA LUBIN, 2, ROMA

Presidente Ortis, Ing. Fanelli, Direttori tutti,

L'odierna audizione rappresenta oramai un appuntamento di rilevante importanza per il quale, anche a nome del Presidente Fabiano Fabiani, dell'Amministratore Delegato Andrea Mangoni e di Adolfo Spaziani, Amministratore Delegato di AceaElectrabel, esprimiamo il nostro ringraziamento all'Autorità.

In tale occasione ci viene opportunamente concesso, come attori del sistema italiano dell'energia, di rappresentare, dalla nostra visuale, alcune riflessioni di fondo su parte dei temi che caratterizzano l'agenda del Regolatore.

L'anno corrente è per diversi aspetti un anno particolare, l'ultimo del secondo periodo di regolazione del settore elettrico e, allo stesso tempo, l'anno coincidente con la completa apertura del mercato della vendita. Ciò ha significato e sta significando la profusione di un impegno notevole nella definizione dell'architettura di un sistema che, soprattutto per quanto concerne il settore elettrico, è sempre più vicino al traguardo di un equilibrio virtuoso tra regolazione e competizione.

In questo complesso processo è andata crescendo la diffusa consapevolezza tra gli operatori non solo del ruolo del Regolatore, ma anche della necessità di un apporto costante e costruttivo alla sua attività, un apporto che seppur caratterizzato da momenti di confronto dialettico, costituisce un presupposto – a nostro avviso ineludibile – alla creazione di un mercato maturo ed evoluto.

In coerenza con questo spirito, riteniamo pertanto doveroso rappresentare sinteticamente alcune considerazioni di fondo, con particolare riferimento ad alcuni tra i tanti temi regolatori del settore dell'elettricità, sui quali codesta Autorità è attualmente chiamata a svolgere il suo alto ruolo.

Dal 2000 ad oggi, nel corso di due cicli di regolazione, il sistema è stato in grado di cogliere in pieno la sfida imposta nella ricerca di un crescente equilibrio tra efficienza, qualità, sicurezza ed economicità nella gestione delle infrastrutture di rete. La riduzione che ha caratterizzato le tariffe della distribuzione, unitamente ad un riconosciuto miglioramento dei livelli di qualità del servizio, ne sono la riprova.

Si trattava di passi fondamentali, senza i quali il nostro Paese non si sarebbe potuto presentare in tempo all'appuntamento con la completa liberalizzazione del mercato.

Siamo ben consapevoli che il percorso ancora non si è concluso, ma proprio perché le azioni intraprese hanno rivelato la loro efficacia, riteniamo che in questa fase la natura dell'impegno che sarà richiesto agli operatori e dei conseguenti interventi regolatori, debbano cominciare a volgere in parte anche nella direzione di un consolidamento dei risultati ottenuti. Allo stesso tempo, i futuri livelli di crescita dell'efficienza e di miglioramento qualitativo, rispetto a quelli sino ad oggi ottenuti, saranno tali da dover richiedere una costante ed attenta ponderazione tra impegni di investimento e benefici per l'utenza finale.

Su questi presupposti, a nostro avviso sarà crescente l'esigenza di una "strategia regolatoria" che valorizzi le capacità industriali degli operatori in termini di nuovi investimenti sulle reti, a servizio sia di un'adeguata regolazione della qualità, sia della affermazione di un mercato dinamico e caratterizzato dalla presenza di una pluralità di soggetti, con ogni evidente effetto benefico per la clientela finale.

In questa prospettiva, non possiamo che ribadire con fiducia le nostre attese per un prossimo ciclo regolatorio che tenga adeguatamente conto della fondamentale funzione di *asset* a servizio del mercato che le reti stanno assumendo, sia sotto l'aspetto dei prelievi, sia sotto l'aspetto del crescente fenomeno della generazione distribuita.

Siamo fiduciosi che l'azione del Regolatore possa cogliere in maniera efficace l'esigenza di una maggiore semplificazione del sistema nel suo complesso e, allo stesso tempo, la necessità di un

rinnovato incentivo agli investimenti da parte degli operatori, eventualmente anche attraverso la previsione di livelli differenziati di remunerazione del capitale investito, e ciò affinché il sistema possa contare su una rete che nel tempo sia sempre adeguata.

Da quanto sopra, nasce dunque la nostra attesa per una regolazione tariffaria nel suo complesso che tenga debitamente conto dell'effettivo impegno delle reti in termini di carichi (potenza), piuttosto che di quantità vettorate (energia), e ciò in coerenza con la natura stessa dei costi che tali corrispettivi saranno destinati a coprire.

D'altro canto, sul fronte della gestione delle reti, il trend di efficientamento perseguito dagli operatori nel corso dei primi due cicli tariffari, oggi presenta margini di crescita diversi rispetto al passato, di cui si dovrà tenere debitamente conto. Una eventuale regolazione tarata sulle singole realtà operative, in quest'ottica, con i necessari tempi di analisi e di istruttoria, potrà consentire anche il conseguimento dell'ulteriore obiettivo della semplificazione, dal momento che il secondo ciclo tariffario ha mostrato in maniera evidente come l'adozione di un meccanismo di riconoscimento dei costi che privilegi modelli econometrici, genera forti complessità e ritardi di difficile sostenibilità nella predisposizione e conseguente gestione dei meccanismi di perequazione. Il raggiungimento di questi obiettivi, in considerazione della loro importanza, potrebbe richiedere un allungamento dei tempi di consultazione e giustificare un eventuale slittamento dell'avvio del nuovo ciclo regolatorio.

L'azione combinata degli interventi auspicati, oltre che un generale beneficio per gli utenti finali in termini di sicurezza e qualità del servizio, potrà a nostro avviso rendere più agevole il funzionamento e le azioni di tutti quei soggetti che, già oggi, sono chiamati a confrontarsi sul mercato elettrico.

Le mutate esigenze di un mercato liberalizzato, nel quale le imprese della distribuzione saranno chiamate ad interloquire con una pluralità crescente di società di vendita, comporterà anche un nuovo e diverso impegno delle prime, deputate a garantire ad una nuova platea di operatori – anche attraverso nuovi obblighi – i fondamentali principi di parità di accesso alla rete ed alle informazioni.

In questa direzione, auspichiamo che la regolazione in materia di *unbundling* intervenuta all'inizio di quest'anno sia considerata suscettibile di futuri adeguamenti, in considerazione non solo dei rilevanti impatti organizzativi sulle realtà aziendali, ma anche delle recenti norme di legge che hanno ridisegnato l'architettura del sistema in occasione della scadenza del 1° luglio. Tali norme, infatti, pongono nuovi e rilevanti sfide in termini di processi di riorganizzazione operativa, che sono in continuità, non solo ideale, con quelli già intrapresi all'indomani del primo decreto Bersani nel 1999. Nel declinare le nuove regole che dovranno in concreto governare tali processi, auspichiamo pertanto che si tenga debitamente conto delle posizioni di mercato dei soggetti coinvolti, evitando frammentazioni, anche di tipo societario, con dinamiche che per le *local utility* potrebbero risultare negative ed opposte a quelle che il legislatore attualmente auspica per il futuro riordino dei servizi pubblici locali.

Dopo una prima definizione da parte della legislazione primaria, intervenuta nelle scorse settimane ed ancora *in itinere*, del perimetro normativo all'interno del quale dovranno svilupparsi un rinnovato mercato della vendita ed un più netto ruolo delle imprese di distribuzione, non si può non dare atto dell'impegno del Regolatore nell'intervenire tempestivamente per dare attuazione alle nuove norme, senza soluzioni di continuità per il sistema e per ridurre al minimo gli ambiti di incertezza per chi, come noi, è chiamato ad applicare operativamente ed in concreto i principi della Direttiva europea.

Il contesto che si è delineato ha posto giustamente al centro il cliente/consumatore, nell'evidente fine di creare a regime un sistema virtuoso, in cui le dinamiche del mercato della vendita abbiano come unica leva l'esercizio di una libera scelta. Nell'attesa che ciò avvenga, e che dunque siano adeguatamente rafforzati i poteri negoziali anche dei clienti finali più piccoli e delle famiglie, sono stati opportunamente predisposti idonei meccanismi di tutela, che potranno consentire di traghettare il sistema con la dovuta gradualità che la tutela dei clienti più deboli richiede.

In questa prospettiva, riteniamo che il *trade off* tra la necessità di prevedere meccanismi di tutela per i clienti più deboli e la finalità di pervenire ad un contesto di mercato caratterizzato da effettiva contendibilità e competizione tra operatori, sia solo apparente.

E' nostra opinione, infatti, che solo attraverso la progressiva costruzione di un effettivo regime di concorrenza "nel mercato" si possa generare un sano processo di concorrenza nel mercato della vendita al dettaglio di energia elettrica, in uno scenario che già oggi può vantare un buon livello di pluralismo di soggetti.

Il percorso che consentirà di perseguire ulteriormente gli indiscutibili obiettivi di concorrenza e di tutela nel mercato elettrico della vendita, pertanto, richiede a nostro avviso il passaggio attraverso una tappa decisiva: l'assunzione da parte dei clienti di un crescente potere negoziale, in termini di contendibilità. Solo con la creazione di un potere contrattuale che sia sensibile ed apprezzabile sul lato dell'offerta, infatti, il cliente finale potrà liberamente esercitare una effettiva facoltà di scelta del proprio fornitore.

Per far sì che questa condizione di fondo possa realizzarsi, superando così quell'apparente *trade off* cui prima si accennava, appare necessaria un'azione regolatoria che, sul piano della regolazione economica delle attività di commercializzazione, indichi adeguatamente i costi effettivi che tale attività comporta per gli operatori.

In questa prospettiva, è evidente che il passaggio ad un regime di effettiva competizione tra operatori, che abbia ad oggetto tutto il mercato della vendita di energia elettrica, potrà avvenire sempre e solo attraverso un sistema di "concorrenza nel mercato", in cui la consistenza di un mercato residuale sia destinata a ridursi nel tempo, per effetto di una concorrenza nell'offerta, rivitalizzata da nuovi margini di profittabilità.

Le misure sopra descritte, inoltre, potrebbero rivelare una crescente efficacia ove associate ad altre adeguate misure che diano incentivo ad opportune dinamiche di aggregazione della domanda di energia elettrica, tali cioè da favorire il dispiegarsi di una effettiva competizione tra gli operatori. Questi ultimi, infatti, non solo sarebbero chiaramente interessati alla commercializzazione di

energia elettrica per volumi dotati di crescente significatività, ma potrebbero essi stessi incentivare forme di aggregazione della domanda.

Queste, Presidente Ortis, le nostre sintetiche considerazioni per le quali, oltre a ringraziare nuovamente per l'opportunità concessa, confidiamo di poter continuare a recare in futuro il nostro contributo come Azienda, nella consapevolezza della complessità e della delicatezza dei compiti demandati a codesta Autorità nell'ambito della Sua missione di garanzia del buon funzionamento dei mercati e di tutela dei clienti.

AceaElectrabel SpA

Affari Regolamentari e Istituzionali

Vanessa Persi

Acea SpA

Regolamentazione Mercato Studi

Paolo Carta